

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

5^a COMMISSIONE

(Finanze e tesoro)

GIOVEDÌ 16 NOVEMBRE 1967

(153^a seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente BERTONE

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

« Ripristino di agevolazioni daziarie per le zone industriali di Roma, Apuania e Livorno » (1546) (Discussione e rinvio):

PRESIDENTE	Pag. 2805, 2809, 2812
ARTOM	2811, 2812
BERTOLI	2807, 2808, 2810, 2811, 2812
CENINI	2810
CONTI	2812
FORTUNATI	2808
FRANZA	2807, 2812
MAGLIANO, relatore	2806, 2807, 2810, 2812
PIRASTU	2812
VALSECCHI, Sottosegretario di Stato per le finanze	2807, 2810, 2811, 2812

« Aumento del fondo di dotazione della Sezione per il credito alle medie e piccole industrie della Banca nazionale del lavoro » (2457) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione ed approvazione):

PRESIDENTE	2813, 2814
AGRIMI, Sottosegretario di Stato per il tesoro	2814
BERTOLI	2814
MARTINELLI, relatore	2813

La seduta è aperta alle ore 10,40.

Sono presenti i senatori: Artom, Bertoli, Bertone, Bonacina, Bosso, Cenini, Conti, Cuzari, De Luca Angelo, Fortunati, Franza, Gigliotti, Magliano Terenzio, Maier, Martinelli, Pecoraro, Pellegrino, Pesenti, Pirastu, Roda, Salari, Stefanelli e Trabucchi.

A norma dell'articolo 25, ultimo comma, del Regolamento, è presente il senatore Bergamasco.

Intervengono il Ministro delle partecipazioni statali Bo, e i Sottosegretari di Stato per il tesoro Agrimi e per le finanze Athos Valsecchi.

PELLEGRINO, Segretario, legge il verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione e rinvio del disegno di legge: « Ripristino di agevolazioni daziarie per le zone industriali di Roma, Apuania e Livorno » (1546)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge:

« Ripristino di agevolazioni daziarie per le zone industriali di Roma, Apuania e Livorno ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

M A G L I A N O , *relatore*. Onorevole presidente, onorevoli colleghi, questo disegno di legge d'iniziativa governativa si propone di risanare una situazione che si è venuta a verificare in seguito alla mancata proroga di alcune leggi (perchè si tratta di un complesso di leggi) relative alle zone industriali di Roma, Apuania e Livorno.

La zona industriale di Roma aveva beneficiato della legge 6 febbraio 1941, n. 346 che istituiva tale zona e altresì una serie di agevolazioni relative. Questa legge è stata prorogata nel 1951 e il termine dei benefici scadeva il 31 dicembre 1956.

In seguito, per decreto presidenziale, la zona industriale è stata modificata con l'estrazione di una parte del comprensorio e l'immissione di altre zone, e precisamente un comprensorio sulla via Casilina e due sulla via Salaria. Ma siccome questo decreto presidenziale dava luogo a delle preoccupazioni in seguito alla modifica del comprensorio, si arguì che la legge istitutiva delle agevolazioni sui dazi doganali sarebbe stata prorogata, e in tale certezza hanno operato gli industriali; per di più gli uffici finanziari hanno ammesso che per quanto riguardava l'importazione di macchinari dall'estero, purchè destinati a nuovi impianti o all'ammodernamento di vecchi impianti, si sarebbe potuto applicare il beneficio del dazio sospeso.

Analogamente ciò è avvenuto nelle zone di Livorno e Apuania, con leggi differenti ma della stessa sostanza; e queste leggi avevano la scadenza, per la zona di Livorno, il 31 dicembre 1955, e per la zona di Apuania il 31 luglio 1956.

Senonchè, essendo passati inutilmente sette anni circa dal momento dell'emanazione del progetto di legge e non avendo avuto esito favorevole i vari progetti d'iniziativa governativa e parlamentare che tendevano a riaprire i termini delle leggi che istituivano i benefici, l'Amministrazione finanziaria ha ritenuto opportuno incamerare le

cauzioni e non concedere più il beneficio del dazio sospeso. Questo ha creato una sperequazione fra gli imprenditori, i quali, rimasti nel termine, hanno avuto questi benefici e gli altri i quali, sperando nella riapertura dei termini e nelle assicurazioni date, e soprattutto basandosi sullo spirito del decreto presidenziale che aveva modificato il comprensorio di Roma, proprio perchè era evidente che in seguito una legge avrebbe dovuto spostare i termini, hanno fatto queste importazioni; si è pertanto creata una situazione di disagio tra gli imprenditori.

A questo punto è intervenuto un disegno di legge del Ministero delle finanze, d'accordo con i Ministeri del tesoro, del bilancio, dell'industria e commercio, per sanare tale situazione. Si tratta, naturalmente, di un provvedimento temporaneo che riguarda soltanto il rimborso dei dazi doganali per l'importazione di macchinari destinati al primo impianto, all'ampliamento e alla trasformazione degli stabilimenti industriali siti nelle suddette zone e non producibili in Italia, con spostamento del termine al 30 giugno 1965 e non oltre.

Io non ho adesso altri elementi se non quelli che mi sono procurati, per vedere se gli impianti esistevano effettivamente. Avevo chiesto l'autorizzazione di fare un sopralluogo, ma ne è mancato il tempo; ho però potuto esaminare il materiale che c'è ed è molto importante.

Ecco il motivo per cui si chiederebbe la proroga dei termini; ma essendo sorta una preoccupazione per quanto riguarda la copertura, specificata nell'articolo 5, per l'anno finanziario 1965, abbiamo interpellato gli uffici legislativi del Ministero delle finanze per vedere come si sarebbero potuti spostare, anche in questo caso, i termini.

Il Ministero delle finanze ha inviato una proposta di modifica dell'articolo per poter usufruire degli stanziamenti del nuovo bilancio. Per parte mia proporrei un emendamento all'articolo 5, che nel disegno in esame così recita: « La spesa derivante dall'applicazione della presente legge, prevista in lire 700 milioni, farà carico al capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa

del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1965 », del seguente tenore: « Alla spesa derivante dall'applicazione della presente legge, prevista in lire 700 milioni, si provvederà a carico dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1965. A tal uopo intendesi prorogato il termine di cui alla legge 26 febbraio 1955, n. 64 », la quale prevede la possibilità di spostare da un esercizio all'altro gli stanziamenti non utilizzati, però ponendo un termine, e siccome il presente disegno di legge ne sarebbe fuori, bisogna che quel termine non incida a questi effetti. Ecco perchè ho ritenuto opportuno introdurre questo emendamento, onde evitare che possano nascere altre analogie non così chiare e controllate come in questo caso.

BERTOLI. Io vorrei chiedere un chiarimento: questi industriali che hanno importato determinati macchinari sperando di non pagare il dazio e poi sono stati costretti a pagarlo, verrebbero, attraverso questo disegno di legge, rimborsati?

MAGLIANO, *relatore*. Vengono rimborsati di quanto hanno pagato fino al 1963.

BERTOLI. Io ho l'impressione che questo non sia un disegno di legge equo, perchè avendo pagato i dazi doganali nel 1963, è evidente che gli industriali l'hanno considerato un costo di produzione e si sono rivalsi sui prezzi di vendita dei loro prodotti ai fini del recupero del dazio doganale. Il provvedimento sarebbe stato equo soltanto se dai bilanci di queste aziende, di cui non abbiamo alcuna cognizione, risultasse che c'è stata una perdita effettiva anche di utili per effetto del pagamento del dazio. Ma in questo modo lo Stato regala loro 700 milioni.

Questo a noi pare un argomento molto serio, e fino a che non ci sarà spiegato che costoro hanno perduto complessivamente 700 milioni senza essersi rivalsi sui prezzi di vendita, non daremo voto favorevole al disegno di legge.

FRANZA. Io sono contrario al disegno di legge perchè temo che possa essere di orientamento per altri casi simili.

VALSECCHI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Ho l'impressione che con le obiezioni del senatore Bertoli, seguite in parte dal senatore Franza, la questione dei precedenti abbia un significato sostanziale. Diciamo subito che, in materia di agevolazioni in attesa di essere applicate e pertanto dall'Amministrazione introdotte col sistema del dazio sospeso, il discorso è molto ampio. Il Parlamento forse un anno fa aveva modo di sanare, per esempio, in materia, una serie d'importazioni a dazio sospeso che riguardavano materiali impiegati nella ricerca petrolifera; cioè siamo dinanzi a quelle tipiche agevolazioni per l'importazione di materiali che in tanto vengono concesse, in quanto si tratta di materiali non prodotti in Italia, e sono tali — queste agevolazioni — da poter porre su un piano internazionale di competitività le nostre industrie. Tanto è vero che questo disegno di legge, all'articolo 4, parla soltanto di rimborso limitato a materiali e a macchine, di provenienza estera, non producibili nel territorio dello Stato. Questa è una regola generale che vale sempre.

Il ragionamento che fa il senatore Bertoli a mio modo di vedere sconvolge tutto il sistema, Perchè? Perchè se volessimo concedere le agevolazioni in funzione del modo col quale può concretamente (vorrei dire onestamente) essere presentato un bilancio, daremmo alle agevolazioni stesse non il carattere oggettivo che fin qui la legislazione italiana ha voluto attribuire alle importazioni di cui ci stiamo occupando, ma uno eminentemente soggettivo. Cioè, in altre parole, se e in quanto l'azienda concluda il suo bilancio in senso negativo, dovrebbe essere ammessa al beneficio delle agevolazioni: a me sembra grave l'applicazione di un principio di questo genere. Possiamo discutere se concedere o no oggettivamente questo tipo di agevolazione, ma dire che lo si concede in funzione del bilancio di una azienda e nel presupposto che il ritardo, non imputabile agli operatori economici, de-

ve essere sanato in qualche modo, mi pare veramente spostare i termini del quesito e introdurre un ragionamento un po' anomalo. Quindi, non mi sento di condividere le ragioni che il senatore Bertoli ha addotto, pur comprendendo il rimprovero che in esse è contenuto e che si riferisce al fatto che arriviamo a portare davanti al Parlamento procedure che avrebbero già da tempo dovuto essere esaurite. Niente da obiettare a una osservazione di questo genere, però la trasposizione del problema da un aspetto oggettivo a uno soggettivo mi pare non accettabile.

FORTUNATI. A me sembra che il sottosegretario Valsecchi abbia spostato i termini della questione, perchè una cosa è stabilire una esenzione di carattere oggettivo per tutti coloro che si trovano in determinate situazioni e un'altra è trovarsi di fronte, come siamo, a un provvedimento il quale ha effetto retroattivo. Non c'è dubbio che nel periodo passato le aziende alle quali il disegno di legge si rivolge hanno svolto una attività produttiva. Che significato avrebbe un effetto retroattivo? Per ripristinare la concorrenza di allora? Non avrebbe alcun senso, questa finalità. Perciò è chiaro che il rimborso attuale non serve a fronteggiare la concorrenza fino al 1965, ma serve a mettere in moto uno stimolo e un incentivo oggi, nel 1967. Ed è qui che sorge la questione grossa: ogni volta che abbiamo adottato provvedimenti tributari di carattere retroattivo, siamo sempre stati perplessi, sia quando si trattava di caricare degli oneri sia quando si trattava di dare dei vantaggi. Quindi, secondo me, il problema da risolvere non riguarda tanto il tipo del provvedimento, riguarda il momento del provvedimento. Il quale, avendo effetto retroattivo e riguardando un tributo che ha indubbie caratteristiche di imposta indiretta, concerne una imposta che si è trasferita nel prezzo del bene. Quindi la congiuntura è già stata superata. Che significato ha allora rimborsare oggi dazi pagati nel 1963? Anzi, dico di più e meglio, pagati fino al 1965, dato che il problema riguarda anche i dazi pendenti dal 1963 al 1965. La questione, a mio

avviso, è piuttosto seria e dovrebbe essere esaminata proprio ai fini della concorrenza nei confronti di tutti gli altri produttori di beni analoghi che si trovano oggi improvvisamente al cospetto di una situazione di vantaggio differenziato.

BERTOLI. Io penso che l'onorevole Sottosegretario abbia troppo posto l'accento sulla mia richiesta di avere i bilanci delle aziende, che, in realtà, riassumeva un certo modo di esprimersi, adoperato, diciamo così, per dimostrare che non sappiamo in questo momento se i compratori di macchinario estero abbiano tenuto o no conto, nel prezzo del loro prodotto, del dazio pagato, anche se mi pare abbastanza intuitivo che non ne hanno affatto tenuto conto. D'altra parte, sono d'accordo che il provvedimento debba avere un carattere oggettivo e non soggettivo. Però non va dimenticato che esisteva una promessa, da parte del Governo, di varare una determinata legge e che ci sono state delle persone le quali hanno sperato che tale promessa si realizzasse entro un certo termine; anzi, erano certe che si sarebbe realizzata. Possono, di contro, esserci stati altri che, non certi della realizzazione della promessa formulata dal Governo, hanno provveduto ai loro impianti non acquistando i macchinari all'estero, bensì altrove e hanno ritenuto inutile rivolgersi al mercato estero non essendo sicuri di usufruire di particolari agevolazioni fiscali. Che cosa accade adesso? Che si dà un premio (quindi, a questo punto, viene a capovolgersi il ragionamento fatto dal sottosegretario Valsecchi, perchè è proprio il disegno di legge in esame che diviene soggettivo, ed è per questo che lo avversiamo) dopo tanti anni a quelli che hanno creduto nella promessa del Governo e quindi si sono regolati nella loro attività in base alla convinzione che ad un certo momento la legge annunciata sarebbe stata varata; mentre coloro che non hanno creduto e che hanno sostenuto dei costi diversi, non importando macchinario dall'estero, non ricevono nulla. Mi sembra perciò che anche da questo punto di vista non possa essere accettato il provvedimento, il quale, in definitiva, è un premio per colo-

ro che hanno avuto fede nel Governo: un concetto che mi pare non possa essere condiviso dal Parlamento.

P R E S I D E N T E . A questo punto ritengo opportuno dare lettura del parere espresso dalla 9^a Commissione del Senato sul disegno di legge 1546:

« Il disegno di legge in esame non ha il fine di stabilire delle nuove norme, ma vuole solo ripristinare le agevolazioni daziarie per alcune zone industriali che già precedentemente vennero istituite con normali provvedimenti legislativi, e che sono scadute nel 1956.

L'opportunità o meno di rinnovare le esenzioni in oggetto deriva dall'analisi della situazione nelle zone indicate, e nel caso attuale se sussistano ancora le ragioni che determinarono a suo tempo l'istituzione delle analoghe agevolazioni.

È superfluo rilevare che questi provvedimenti di natura economica atti a promuovere ed incentivare lo sviluppo nei territori depressi costituiscono uno degli impegni fondamentali dello Stato, come si può rilevare anche dal programma di sviluppo quinquennale presentato dal ministro Pieraccini al Governo. Alla luce di queste considerazioni e ben sapendo che gli anni 1963-64 non sono stati favorevoli all'economia italiana in generale e nelle varie zone in particolare, specialmente in quelle in cui il processo di sviluppo si è manifestato anche più lento, sembra giusto che alla proposta di legge in esame debba essere dato parere favorevole da parte di questa onorevole Commissione.

Lo scopo di questo disegno di legge, come già accennato, è di ripristinare sino al 30 giugno 1965 delle agevolazioni daziarie a favore delle industrie importatrici di macchinari e materiali non producibili in Italia situate nelle zone di Roma, di Apuania e di Livorno.

In tali zone l'agevolazione contemplata dal presente disegno di legge fu istituita con provvedimenti legislativi diversi in differenti periodi: per Roma dalla legge 6 febbraio 1941, n. 346, prorogata dalla legge 4 novembre 1951, n. 1359, fino al 31 dicembre

1956; per la zona industriale di Apuania dal regio decreto-legge 24 luglio 1938, n. 1266, la cui validità venne prorogata dal decreto-legge 31 marzo 1948, n. 242, sino al 31 luglio 1956; ed infine per la zona industriale di Livorno dalla legge 12 luglio 1951, n. 561, con scadenza 31 dicembre 1955.

Già altre proposte di legge tendenti a prorogare le agevolazioni sopraindicate sono state presentate in varie occasioni senza senza però giungere all'approvazione per lo scioglimento delle Assemblee. Intanto sono trascorsi vari anni e le particolari situazioni determinatesi sono andate sempre più aggravandosi. A questo fine si ispira il provvedimento presentato direttamente dal Governo, che, come è detto nella relazione illustrativa, è limitata al « periodo strettamente necessario per sistemare le operazioni doganali poste in essere dalle imprese interessate per completare le attrezzature dei propri stabilimenti ». Tale limite è stato appunto fissato al 30 giugno 1965.

Si tratta di una situazione di fatto che si è venuta determinando allo scadere dei termini sopraindicati, stabiliti nelle varie leggi, avendo gli operatori delle zone interessate proceduto all'acquisto ed installazione di macchine e materiali di provenienza estera secondo programmi di ammodernamento e ampliamento elaborati mentre erano ancora in vigore le agevolazioni. Nel caso particolare della zona di Roma l'attuale provvedimento verrebbe a portare soluzione definitiva in una situazione resa anche più complicata dal decreto ministeriale (Ministero degli interni) del 6 maggio 1957. Con tale decreto venne variata la planimetria della zona industriale di Roma annessa alla ricordata legge istitutiva 6 febbraio 1941, n. 346, includendovi tre nuovi comprensori. Mentre era in corso di elaborazione tale decreto fu concesso dagli uffici competenti del Ministero delle finanze, a coloro che rientravano nei comprensori incorporati, fin dal 1949, di importare con la procedura del daziato in sospeso.

Il presente disegno di legge n. 1546 viene così ad esaudire delle aspettative, sulla base delle quali a volte si è proceduto ad am-

5^a COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)153^a SEDUTA (16 novembre 1967)

modernare ed ampliare attrezzature ed impianti.

Dal punto di vista finanziario che deve naturalmente essere considerato dalla competente Commissione, la spesa, prevista in 700 milioni di lire, costituisce in parte restituzione delle somme incamerate dallo Stato, ma che avrebbero dovuto essere tenute in sospeso.

Sulla base delle considerazioni brevemente sopraesposte si conferma che il parere da dare alla 5^a Commissione debba essere favorevole. È solo da rilevare che un simile provvedimento avrebbe dovuto già essere emanato essendo, come si è detto, trascorsi circa 15 anni dalla scadenza dei termini che il presente disegno di legge vuole prorogare e la Commissione non può tacere la propria perplessità circa la retroattività che verrebbe così applicata in contrasto con il sistema normale del nostro ordinamento ».

C E N I N I . Scusi, Presidente, forse in questo parere c'è qualcosa che ci può illuminare: ad un certo punto, infatti, è detto che con un decreto del Ministero degli interni in data 6 maggio 1957 venne variata la planimetria della zona industriale di Roma e pare che il Ministero delle finanze abbia dato, mentre era in corso di preparazione tale decreto, qualche affidamento a coloro che operavano nei comprensori incorporati fin dal 1949, concedendo di importare macchinari con la procedura del daziato in sospeso. Io non so cosa in realtà sia avvenuto, ma penso che, forse, è questa la ragione per la quale si è ritenuto di promettere ai predetti operatori di fare un provvedimento per comprendere anche le operazioni fatte in tali condizioni.

Certamente c'è un po' di perplessità anche da parte mia; però, se queste sono le ragioni e il Ministero delle finanze ritiene che siano fondate, soprattutto se c'è stata qualche promessa di mettere poi a posto le cose, ritengo che il provvedimento possa essere accolto.

B E R T O L I . Non si può avere un elenco delle ditte che verrebbero a beneficiare del provvedimento? È chiaro che anche questo costituirebbe un utile elemento di valu-

tazione del disegno di legge. Mi si dice che vi sarebbe compresa anche la Squibb e, francamente, dare dei milioni alla Squibb non mi pare giusto.

V A L S E C C H I , *Sottosegretario di stato per le finanze*. Signor Presidente, io posso portare tutti gli elenchi che si vogliono, ma ritengo che una discussione fatta in questa maniera sia errata, giacché non si tratta di dare delle agevolazioni ad una ditta perchè si chiama in un determinato modo o perchè il suo capitale sociale è costituito in una certa forma. Se dovessimo intrattenere una discussione su questo terreno, verremo meno, quanto meno, alla dignità di questa sede. La Commissione vuole avere queste informazioni: io sono disposto a fornirle; ma allora chiederei la rimessione del disegno di legge all'Assemblea.

M A G L I A N O , *relatore*. Non so se sia il caso di effettuare la verifica dei beneficiari richiesta dal senatore Bertoli. Qui bisogna essere molto franchi: c'è un gruppo di industriali — io non li conosco, non so se sono grandi o piccoli — i quali hanno fatto affidamento sulla proroga delle agevolazioni daziarie in base a determinati atti della pubblica Amministrazione, confortati soprattutto dal famoso decreto ministeriale, ed hanno importato macchinari in zone considerate depresse. Certo oggi, a distanza di tanti anni, sorgono delle perplessità perchè, bene o male, le industrie si sono assestate e non mi consterebbe che si siano verificati dei fallimenti; però questo non è un principio giusto e quindi non va considerato.

È stato, inoltre, affermato che gli imprenditori hanno già recuperato l'importo delle imposte pagate trasferendolo sui prezzi. Badate che siamo in economia di mercato e i prezzi non li fa l'industriale bensì il mercato stesso. La tragedia consiste proprio in questo: nessun industriale avrebbe rinnovato gli impianti se non avesse potuto approfittare del fatto che l'Amministrazione finanziaria lasciava il dazio in sospeso. È chiaro che tutti hanno fatto così.

Quindi anche quella giustissima preoccupazione non c'è, perchè tutti hanno importato. Adesso fare un provvedimento retroat-

tivo può lasciare con la bocca amara, e il relatore stesso l'ha tenuto sospeso per parecchio tempo perchè voleva documentarsi. Però si tratta di un atto di giustizia nei confronti di coloro che hanno creduto nello Stato. Questo dazio, poi, incide solo per una parte nell'economia aziendale.

Sotto questo profilo, siccome la legge deve tener conto della situazione di carattere generale di tutti i cittadini, a me pare un atto di giustizia. Penso inoltre che questi milioni che vengono dati a tale scopo, indubbiamente saranno reinvestiti e agevoleranno ulteriormente zone che, per quanto mi consta, e per quanto abbiano usufruito di questi periodi di agevolazioni, non sono mai fiorenti; e quindi, se praticamente noi proroghiamo il termine attraverso questo disegno di legge, non concediamo certamente più di quanto le zone abbiano bisogno, perchè ritengo debbano ancora essere agevolate.

Ritengo perciò che anche sotto questo punto di vista il disegno di legge possa essere approvato.

V A L S E C C H I , *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Esistevano davanti all'altro ramo del Parlamento svariate proposte di legge d'iniziativa parlamentare tendenti a prorogare non soltanto al 1965, ma a lungo, queste agevolazioni. Allora il Governo ritenne opportuno fissarne il termine irrevocabile al 1965. Poi la legislatura finì, le proposte di legge decadde, e il discorso rimase a mezz'aria.

Quindi, in questo contesto, le agevolazioni furono autorizzate fino a quell'epoca, in considerazione del fatto che tra l'emanazione della legge, la creazione di nuovi impianti e il reperimento dei macchinari, qualche volta si va al di là dei termini per fatti non sempre imputabili all'imprenditore, e naturalmente una certa elasticità in questo campo ci vuole. D'altra parte ricordo che il Parlamento ha approvato, un anno fa, una sanatoria di questo tipo per materiali importati per la ricerca petrolifera. Adesso si vuole affacciare il sospetto che il Governo tenti di favorire alcune industrie, piuttosto che altre. Se è così chiedo di discutere il disegno di legge in Au-

la, riservandomi di fornirvi l'elenco completo di tutte le industrie.

B E R T O L I . Se il Governo non chiede la rimessione in Aula, la chiediamo noi.

A R T O M . Io desidero solamente far rilevare che troppe volte, in materia fiscale, da parte del Ministero delle finanze, vi è stata una certa negligenza del provvedere in sede legislativa. Per esempio, a Livorno, ci troviamo di fronte alla decisione del Ministero delle partecipazioni statali di chiudere il cantiere Orlando, vale a dire di mettere sul lastrico un numero ingente di lavoratori. D'altra parte la zona di Livorno potrebbe avvantaggiarsi delle commesse fornite dalla base americana; e quindi bisogna assolutamente incoraggiare la zona industriale, per ovviare al verificarsi di un più o meno imminente stato di disoccupazione. Se facciamo sì che coloro che hanno iniziato lavori nel passato non abbiano poi tutti i benefici per i quali erano entrati nella zona industriale, perchè la negligenza del Ministero delle finanze non ha permesso loro di godere di un diritto che era già maturato prima, creiamo un clima di sfiducia nei confronti di nuove imprese.

La zona di Apuania continua ad essere tormentata dalla crisi cronica dell'industria marmifera. Per questo io, che sono contrario ai provvedimenti di carattere retroattivo, io credo che questo disegno di legge si possa approvare immediatamente.

Quanto all'esame delle singole posizioni, credo che questo suonerebbe veramente come un'offesa per il Ministero delle finanze, perchè significherebbe sospettarlo di agevolare Tizio o Caio.

B E R T O L I . Chi ha detto così? Se lo pensassi, chiederei un'inchiesta. Io desidero sapere a chi vanno questi 700 milioni che lo Stato spende, perchè obiettivamente, il fatto che una parte di questa somma possa andare a un industriale che non ne ha bisogno, costituisce per me un fatto molto importante.

A R T O M . Evidentemente quasi tutte le imprese che si vengono a stabilire in una

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

153ª SEDUTA (16 novembre 1967)

zona industriale sono imprese di una certa rilevanza. Io piuttosto chiederei agli amici di svelenire una discussione di questo genere e di restare nell'ambito di questo disegno di legge, che è di grandissima importanza.

Effettivamente, il fatto di richiedere lo elenco delle ditte che beneficiranno del provvedimento presenta un aspetto poco simpatico, anche se l'amico Bertoli ha precisato meglio la portata del suo pensiero. Certamente vi sono ditte che non hanno bisogno di indennizzi. Per esempio ad Apuania vi è un grossissimo stabilimento dell'ENI che non si trova certo nella necessità di ricorrere ad agevolazioni finanziarie. E così dicasi per gli stabilimenti della Montedison e per gli altri di uguale portata, tali da non subire conseguenze dall'eventuale non approvazione del disegno di legge in esame. Peraltro, non viene meno il fatto che vi sono dei contribuenti italiani i quali hanno creduto nella parola del Governo, nella emissione di determinati provvedimenti di legge e che pertanto hanno il diritto di veder riconosciuta questa loro fiducia anche se ciò non significa che il Governo italiano meriti sempre fiducia o che le promesse da lui fatte siano sempre mantenute. Per questi motivi chiedo sia al rappresentante del Governo sia al Gruppo comunista di voler rinunciare alla richiesta di rimessione del disegno di legge all'Assemblea e di approvarlo, dato anche che siamo alla fine della legislatura, per cui un ulteriore prolungamento dell'*iter* del provvedimento potrebbe provocarne per la seconda volta il decadimento.

P I R A S T U . L'opportunità di non rimettere il disegno di legge all'Assemblea vale naturalmente solo per il provvedimento in esame?

A R T O M . Certo, ogni disegno di legge imposta un problema a sè stante, da risolvere indipendentemente dagli altri.

P R E S I D E N T E . Il Governo mantiene il suo proposito di chiedere la rimessione del disegno di legge all'Assemblea?

V A L S E C C H I , *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Se il Governo deve sopportare dei sospetti soggettivi, non posso

far altro che chiedere il rinvio del provvedimento all'Aula.

B E R T O L I . Io desidero che la discussione del disegno di legge sia sospesa fino a che il relatore, che ha dichiarato di essere in possesso della documentazione, non ci avrà fornito tutti i dati richiesti, vale a dire l'elenco completo di tutte le ditte che usufruiranno delle agevolazioni daziarie.

M A G L I A N O , *relatore*. Fornirò non solo l'elenco delle ditte ma anche la destinazione del materiale.

F R A N Z A . Occorre anche accertarsi che le ditte interessate abbiano presentato la relativa domanda entro i termini a suo tempo previsti, perchè non possiamo, con il ripristino delle agevolazioni daziarie, disporre anche una riapertura dei termini per l'ammissione al beneficio.

M A G L I A N O , *relatore*. D'accordo.

B E R T O L I . Nel caso che la Commissione ritenga non necessario il preventivo esame della documentazione da me richiesta, il Gruppo comunista si vedrebbe costretto a insistere sulla richiesta di rimessione all'Assemblea del disegno di legge. Io penso, comunque, che sia opportuno rinviare la discussione per esaminare i documenti di cui il relatore è in possesso.

C O N T I . Purchè si tratti di un rinvio a brevissima scadenza.

M A G L I A N O , *relatore*. Purtroppo non ho la documentazione qui con me, altrimenti l'avrei già messa a disposizione della Commissione. Se il Governo è d'accordo, posso impegnarmi a farla avere per la prossima settimana.

V A L S E C C H I , *Sottosegretario di Stato per le finanze*. D'accordo.

P R E S I D E N T E . Poichè non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad una prossima seduta.

(Così rimane stabilito).

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Aumento del fondo di dotazione della Sezione per il credito alle medie e piccole industrie della Banca nazionale del lavoro » (2457) (Approvato dalla Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca ora la discussione del disegno di legge: « Aumento del fondo di dotazione della Sezione per il credito alle medie e piccole industrie della Banca nazionale del lavoro », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

M A R T I N E L L I , *relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge in esame è già stato approvato dall'altro ramo del Parlamento con una lieve modifica al testo colà presentato.

Si ricorderà che in sede di esame di altro provvedimento, avente per oggetto la parificazione delle cartelle fondiari alle obbligazioni emesse dalla Sezione speciale per il credito alle medie e piccole industrie presso la Banca nazionale del lavoro, avvenuto nello scorso mese di luglio, abbiamo ampiamente vagliato la natura degli interventi effettuati da questa Sezione e, soprattutto, la situazione di stretta finanziaria nella quale essa si trova, avendo praticamente esaurito tutte le possibilità di utilizzo del credito attraverso l'emissione di obbligazioni e avendo accentuato al massimo il prelievo sui depositi correnti.

In seguito a quei rilievi fu presentato (in data 21 agosto) dal Ministro del tesoro, di concerto con altri colleghi, il disegno di legge oggi al nostro vaglio, la cui relazione fa notare che attualmente il fondo di dotazione è di soli 275 milioni di lire. Risulta inoltre — non dalla relazione, ma da notizie che mi sono procurato — che i fondi di riserva ammontano a 2.644 milioni. Siccome è possibile emettere obbligazioni fino a trenta volte il patrimonio costituito dal fondo di dotazione più le riserve, calcolando grosso modo in circa 3 miliardi la somma di queste due ultime voci, si ha una possibilità di emissione di obbligazioni dell'ordine di 90 miliardi di lire.

Quali sono, di contro, gli impegni attuali? Mi sono fatto dare il riassunto della situazione con un appunto che reca la data del 26 ottobre e che grosso modo dice che vi sono quasi 140 miliardi fra utilizzi (101 miliardi) e impegni (circa 39 miliardi) alla data del 31 dicembre 1966 e che alla fine del corrente anno si arriverà presumibilmente a una cifra poco distante dai 178 miliardi di lire. Ecco allora che occorre aumentare il fondo di dotazione. A ciò provvede il presente disegno di legge, il quale dispone che il fondo di dotazione abbia un incremento di 3 miliardi di lire, vale a dire che passi da 275 milioni a 3.275.000.000 di lire. Di questi 3 miliardi di aumento, un miliardo, scaglionato in varie annualità, sarà versato dal Tesoro dello Stato: esattamente, per 300 milioni nell'esercizio in corso, utilizzando un accantonamento nel fondo globale inserito nello stato di previsione della spesa dell'esercizio 1967; per 150 milioni nel 1968 (la cifra è già prevista nel fondo globale); per il resto negli esercizi 1969, 1970 e 1971.

Viene poi stabilito, all'articolo 2, che potranno concorrere ad incrementare il fondo di dotazione — oltre agli enti previsti dalla legge istitutiva 15 dicembre 1947, n. 1419, (che sono il Tesoro dello Stato, la Banca nazionale del lavoro, l'Istituto centrale delle banche popolari italiane e l'Istituto di credito delle casse di risparmio italiane) e agli istituti di credito già autorizzati (che, però, di fatto non si sono mai avvalsi di tale facoltà) — anche gli Istituti assicurativi e previdenziali, previa autorizzazione dei Ministeri vigilanti, che sono il Ministero dell'industria per gli assicurativi e il Ministero del lavoro per i previdenziali.

L'articolo 3 poi stabilisce che con decreto ministeriale sarà provveduto ad adeguare l'attuale statuto della Sezione nonchè a determinare i criteri per la ripartizione degli utili netti annuali in modo più adeguato alle necessità attuali.

Seguono poi l'articolo 4, che provvede al reperimento del miliardo a carico del Tesoro, e l'articolo 5, che fa riferimento al fondo globale.

Esposte così succintamente le ragioni che suffragano, a mio avviso, l'opportunità del provvedimento, concludo rapidamente pre-

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

153ª SEDUTA (16 novembre 1967)

gando la Commissione di voler approvare il disegno di legge in esame.

BERTOLI. Noi del Gruppo comunista siamo d'accordo sul provvedimento e pertanto voteremo a favore di esso.

AGRIMI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo si rimette alla esauriente relazione del senatore Martinelli.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

Il Tesoro dello Stato è autorizzato a concorrere con la somma di lire 1.000.000.000 all'aumento del fondo di dotazione fino a lire 3.275.000.000 deliberato dalla Sezione speciale per il credito alle medie e piccole industrie della Banca nazionale del lavoro.

(È approvato).

Art. 2.

Il fondo di dotazione della Sezione di cui al precedente articolo 1 potrà essere successivamente aumentato con ulteriori conferimenti da parte degli attuali partecipanti, nonchè di altri enti ed istituti di credito che, a tal fine, vi sono autorizzati anche in deroga ai propri statuti e alle vigenti disposizioni legislative. Potranno altresì partecipare agli aumenti del predetto fondo di dotazione anche Istituti assicurativi e previdenziali, previa autorizzazione dei Ministeri vigilanti.

Le quote di conferimento non possono essere inferiori a lire 20 milioni e le relative sottoscrizioni devono essere deliberate dal Comitato esecutivo della Sezione ed approvate con decreto del Ministro per il tesoro, sentito il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio.

(È approvato).

Art. 3.

Con decreto del Ministro per il tesoro, di concerto con quello per l'industria, il commercio e l'artigianato, sentito il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio, sarà provveduto, anche in relazione alla presente legge, ad adeguare lo statuto della Sezione, su proposta del Comitato esecutivo della Sezione medesima.

Con lo stesso decreto di cui al comma precedente verranno determinati i criteri per la ripartizione degli utili netti annuali risultanti dal bilancio e la misura del dividendo da attribuire ai partecipanti al fondo di dotazione della Sezione.

(È approvato).

Art. 4.

La somma di cui al precedente articolo 1 sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per lire 300 milioni nell'esercizio 1967, per lire 150 milioni per ciascuno degli esercizi 1968 e 1969 e per lire 200 milioni per ciascuno degli esercizi 1970 e 1971.

(È approvato).

Art. 5.

All'onere di lire 300 milioni, relativo alla prima quota del conferimento, sarà provveduto mediante riduzione del fondo speciale di cui al capitolo n. 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno 1966.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

La seduta termina alle ore 13,10.

Dott. MARIO CARONI

Direttore generale dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari